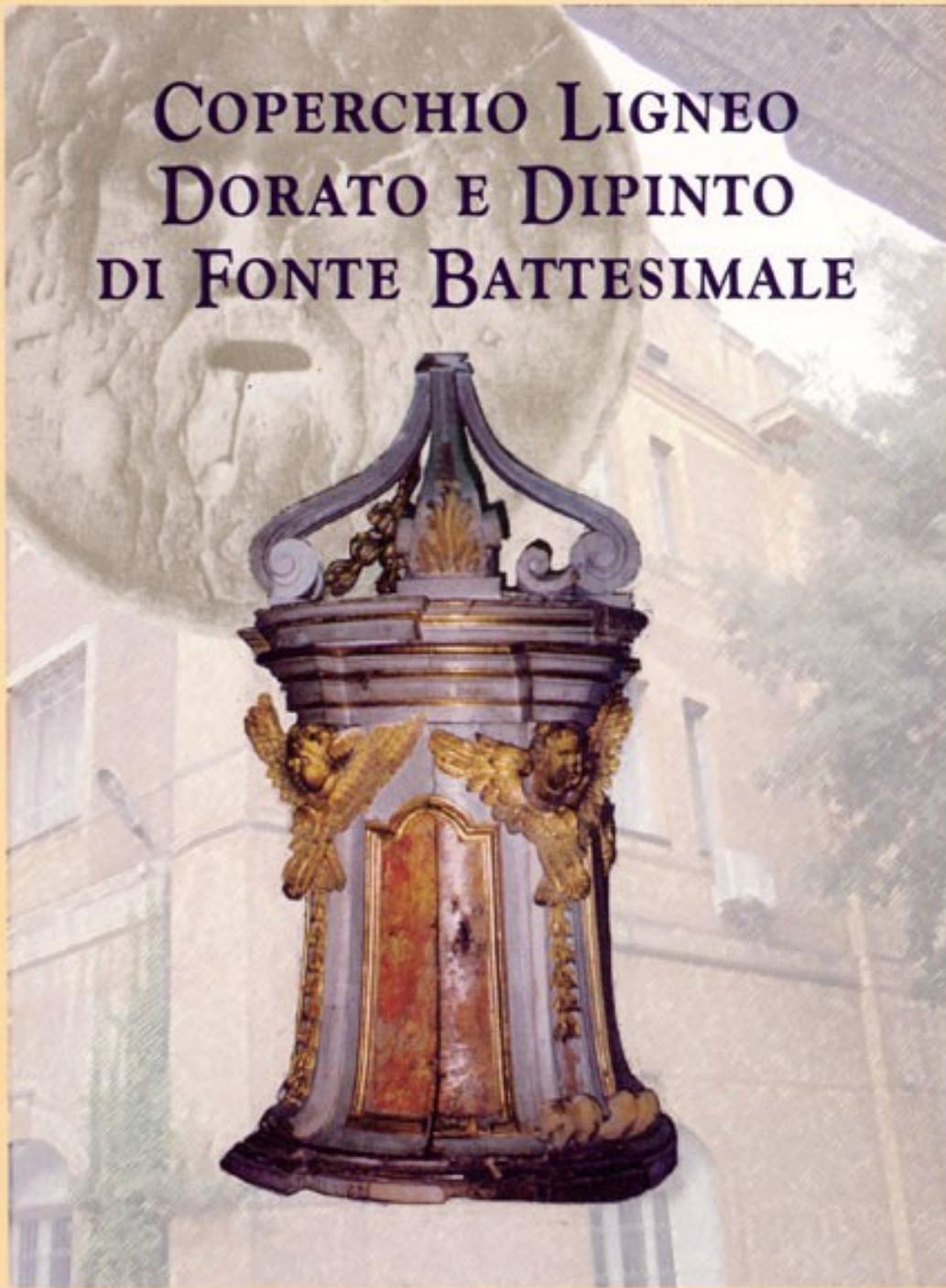


ISTITUTO ITALIANO ARTE ARTIGIANATO E RESTAURO

**COPERCHIO LIGNEO
DORATO E DIPINTO
DI FONTE BATTESIMALE**



CHIESA DI S. LORENZO - FORMELLO (ROMA)

IL RESTAURO DEL COPERCHIO LIGNEO DORATO E DIPINTO DEL FONTE BATTESIMALE



OGGETTO:	Opera lignea policroma
COLLOCAZIONE:	Chiesa di San Lorenzo
AUTORE:	Ignoto
PROVENIENZA:	Formello
EPOCA:	Fine '800

STATO DI CONSERVAZIONE

Il coperchio del fonte è stato realizzato nel XVIII secolo da autore ignoto con esecuzione della struttura con essenza di pioppo e tiglio intagliata e successivamente dorata e decorata a tempera.

Le essenze lignee sono notevolmente degradate dall'azione di insetti xilofagi (*anobium punctatum*) in modo tale che in alcuni punti il legno ha perduto quasi del tutto le sue caratteristiche originarie (peso e consistenza). Numerose e distribuite su tutta l'opera sono la perdita della preparazione (oro-tempera) causata sia dagli insetti xilofagi che dal processo di salnitrazione del gesso. Negli anni sono andate perdute parti dei fregi che decorano la fonte.



TECNICA DI ESECUZIONE

Il manufatto ligneo in esame è un fonte battesimale, a pianta circolare, in legno di pioppo, sul quale è stata stesa, per l'intera superficie, una preparazione a gesso e colla. Le parti dipinte sono state realizzate con la tecnica della tempera a colla, sia per quanto riguarda la superficie esterna che per l'interno e i finti marmi. La doratura dei putti alati, degli elementi fitomorfi e delle cornici è stata realizzata con la tecnica a guazzo a foglia d'oro, la parte posteriore, ad eccezione delle altre, non essendo esposta al pubblico, non è dorata e non presenta una decorazione a finto marmo, ma è dipinta con una stesura a tempera gialla.

Le parti costitutive del Fonte sono: un coperchio ligneo, decorato anch'esso con elementi fitomorfi (in origine dorato), e la relativa base; un corpo centrale costituito da due sportelli, ancorati al resto della struttura con cerniere metalliche; l'interno presenta mensoline lignee intagliate e fatte aderire alle pareti, per sostenere la vasca in marmo.

INTERVENTI DI RESTAURO PRECEDENTI

Da una prima analisi dell'oggetto in questione, non sono visibili precedenti interventi volti a ripristinare la funzionalità, il consolidamento e la fruizione estetica dell'opera, fatta eccezione per la serratura di uno dei due sportelli, sostituita sicuramente in tempi recenti, e tracce di silicone sul piano superiore, che aveva funzione collante per l'adesione di pezzi originali staccati.

INTERVENTI DI RESTAURO EFFETTUATI

Parte Superiore

Allo scopo di bloccare l'azione e il proliferare degli insetti xilofagi, come prima operazione è stato eseguito un consolidamento della struttura lignea con paraloyd B72 diluito in acetone in percentuali dal

lo sportello sinistro è stato resecato sul profilo alto, dove le due parti a contatto non erano più in grado di scorrere l'una sull'altra a causa delle deformazioni plastiche del legno; ad esso è stato anche incollato un inserto in vena, facente parte del battente interno. Per quanto riguarda lo sportello destro si è effettuato un intervento sulla parte inferiore e superiore; la base di battuta è stata invece divisa in quattro parti, assottigliata, ricollocata con un sistema di molle e morsetti e infine ricollocata in sede sfruttando i fori della chiodatura originale. Entrambi gli sportelli sono stati consolidati ad iniezione con una soluzione di resina acrilica "Paraloid B72". All'interno dello sportello sinistro



è stata poi ricollocata la cornice del battente con viti precedentemente incerate, una delle quali avvitata in un apposito inserto incollato al battente, affinché quest'ultimo non fosse forato. Sono state poi ripristinate le cerniere all'interno dei battenti: dopo la bonifica della chiodatura sono state staccate ed hanno ricevuto una mano di "Paraloid B72", impermeabilizzante, al 10% in acetone. I fori delle cerniere sono stati allargati per le nuove viti e queste incerate prima di essere avvitate ai battenti.



L'operazione successiva ha interessato le volute alla base delle piccole lesene che dividono il basamento in quattro scomparti. Ogni voluta era stata intagliata precedentemente in legno di pioppo stagionato e

reintegrata a mestica sulla base dell'unico originale rimasto. Proprio la voluta originale è stata la prima ad essere ricollocata in sede, tutte le altre sono state poi ricollocate in conformità allo stesso metodo e seguendo la linea portante della curva finale di ogni lesena. Ogni riccio ha ricevuto inizialmente due fori per accogliere i rispettivi perni in vetroresina alloggiati per metà nella base del fonte, per metà all'attaccatura della voluta. La vetroresina è stata scelta



per la sua stabilità fisica: essa infatti non è suscettibile di alcuna deformazione plastica come lo è per esempio il legno. I perni hanno un diametro di dimensioni piuttosto esigue: circa 4 mm., ottenuto dalla lavorazione con lime della sezione più piccole a nostra disposizione. Passante per il centro di ogni voluta è una vite a scomparsa che alloggia nel basamento in una bussola di ottone removibile. La funzione della vite centrale è quella di creare un sistema di ancoraggio puntiforme mobile, removibile ed ispezionabile, mentre invece i perni servono a



dare linearità all'impianto.

L'ultima operazione è stata eseguita sull'elemento di copertura del fonte battesimale.

Al variare della temperatura e dell'umidità il copricchio aveva subito una grossa deformazione di imbarcamento, nonostante un intervento conservativo svolto in tempi recenti. Sono state previste diverse fasi:

- L'apertura di tre tagli in vena nella tavola che seguirono le tre successive andature di imbarcamento.
- La morsettatura con una traversa superiore, passante per il centro della tavola ed un punto di spinta dal basso per generare un sistema di leve di frazione strette lentamente e mantenute durante tutto il lavoro successivo per imprimere alla tavola la planarità iniziale.
- Il risanamento a cunei lungo le tre linee di frattura. I cunei affondano omogeneamente nella tavola (spessa 4.7 cm) per una misura tra i 2/3 ed i 3/4 dello spessore. Il primo taglio, quello al centro della tavola, ha una lunghezza di 77 cm, ed il risanamento su questo non comprende le porzioni di legno a ridosso della preparazione e della pellicola pittorica. Esso inoltre è obliquo perciò i cunei vi affonde-



ranno seguendo l'andamento della parete obliqua. Il taglio di mezzo è lungo 63 cm., quello più estero 44.5 cm. La lunghezza di ogni cuneo corrisponde ad 1/10 della lunghezza del taglio, fatta eccezione per il più piccolo con cunei di 4.8 cm.

- Creazione di una traversatura interna, cieca, con sezione a coda di rondine rastremata.



Reintegrazione lignea



Per le zone che ancora necessitavano di una reintegrazione lignea, si è proceduto nel seguente modo: le parti più piccole sono state reintegrate con una mestica costituita da segatura ed emulsione vinilica, mentre per le altre si è effettuato un elemento ligneo ad intaglio, che in seguito è stato incollato al supporto, sottoposto ad imprimitura, stuccato e a secondo della tecnica utilizzata è stato reintegrato ad acquarello o dorato.



Stuccatura

Per la reintegrazione delle lacune della preparazione, si è fatta una imprimitura (colla di coniglio, Litopone ed una lieve percentuale di carica) ove necessario, mentre dove le stuccature risultavano incomplete e/o effettuate non adeguatamente, prima di stuccare, è stata pas-

sata una mano di acqua e colla di pesce per evitare che lo spolvero non facesse aderire la nuova stuccatura (colla di coniglio e gesso di bologna).

La rasatura delle stuccature è stata eseguita con una spatola a punta di lancia ricurva e con raschietti da doratore per le zone prossime alla doratura o alla pellicola pittorica, mentre per le zone più vaste si è adoperata della carta abrasiva a diversa grana.



I fori di sfarfallamento sono stati stuccati con cera d'api, sia per rendere l'intervento reversibile, sia per una prevenzione da futuri attacchi di insetti xilofagi che altrimenti, sarebbero agevolati a trovare una sede per deporre le uova.

Doratura

La reintegrazione delle parti dorate, è stata preceduta da una stesura di bolo rosso o giallo, a seconda dei casi, e realizzata nelle zone più piccole con oro in polvere, in quelle più estese con foglia d'oro con la tecnica del guazzo (acqua e colla di pesce).

In seguito l'oro è stato brunito e poi smagrito con un pennello a setole leggermente più dure, per dare un senso di continuità all'opera.

Reintegrazione pittorica

La reintegrazione della pellicola pittorica è stata effettuata con la tecnica del puntinato, perché più consona alla superficie cromatica originale, per le zone più estese sono state effettuate delle spugnature per creare delle basi uniformi su cui poi lavorare. Infine è stata stesa una vernice protettiva a base alcolica (resina di Benzoino).



Istituto Italiano Arte Artigianato e Restauro

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

COPERCHIO LIGNEO DORATO E DIPINTO
DI FONTE BATTESIMALE



STATO DI CONSERVAZIONE

STUCCATURA
SPORTELLO

DORATURA



CORNICE DEL
BASAMENTO

REINTEGRAZIONE LIGNEA
A MESTICA
E INTAGLIO
STUCCATURA



STUCCATURA
CON
CERA D'API



CON ORO
IN POLVERE



DORATURA
A GUAZZO



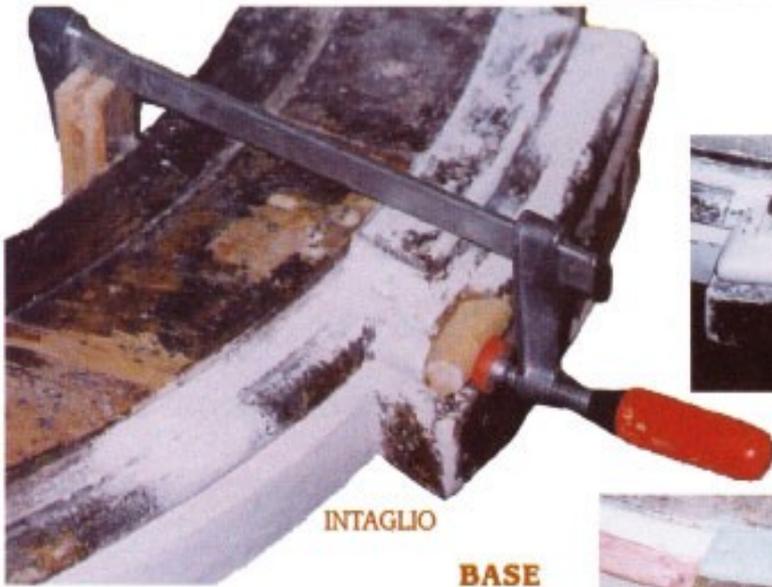
CON FOGLIA D'ORO



PATINATURA



**REINTEGRAZIONE
LIGNEA
SPORTELO**



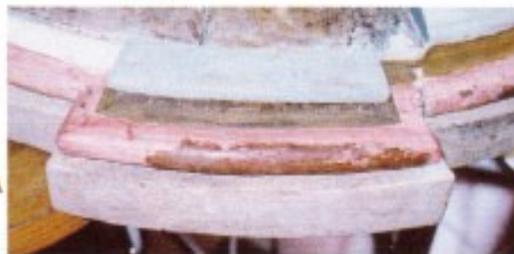
INTAGLIO

BASE

BOLATURA



STUCCATURA



PROTESI LIGNEA



STUCCATURA E RASATURA



**REINTEGRAZIONE
PITTORICA**



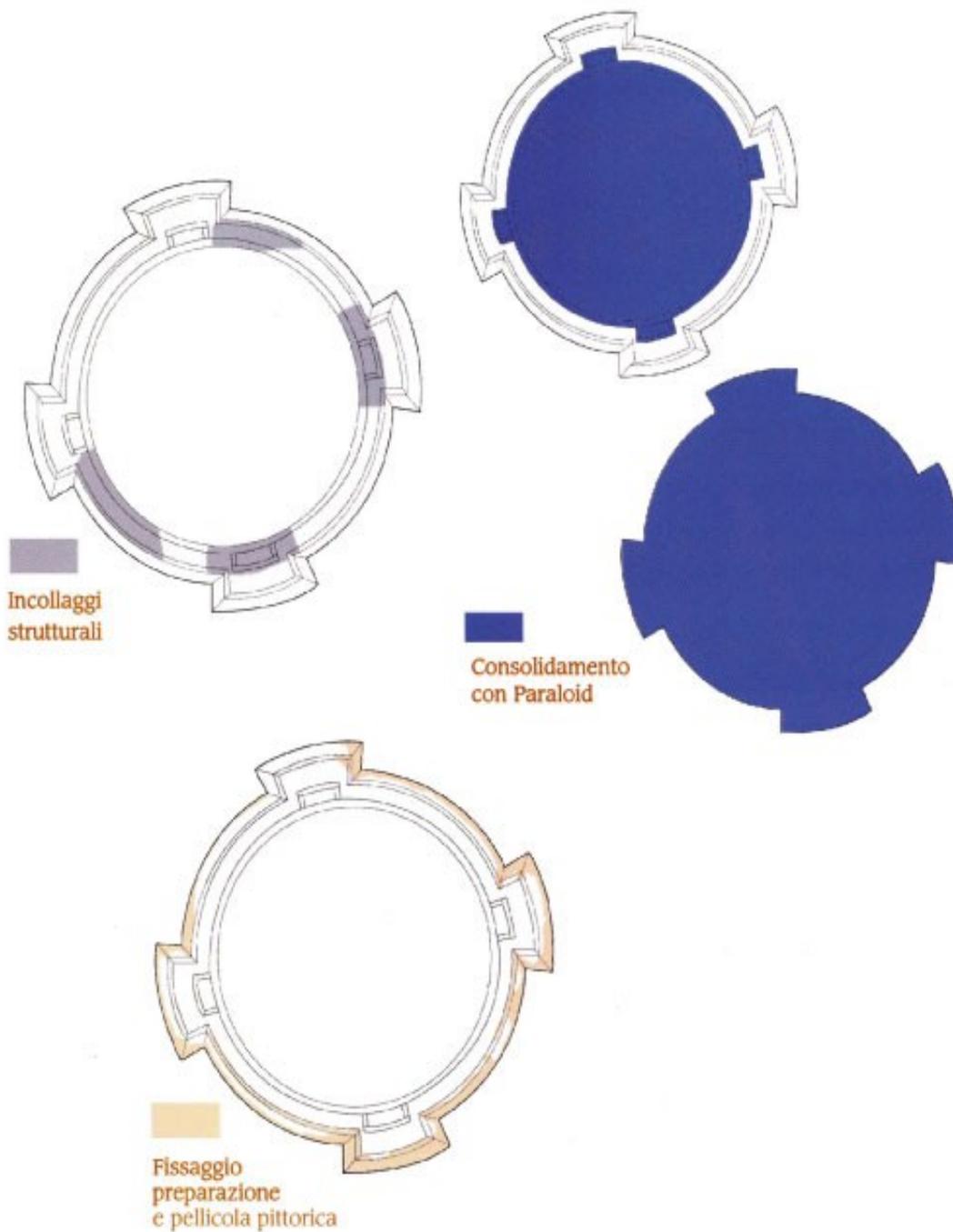
Istituto Italiano Arte Artigianato e Restauro

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

COPERCHIO LIGNEO DORATO E DIPINTO
DI FONTE BATTESIMALE



BASE DELLA PARTE SUPERIORE

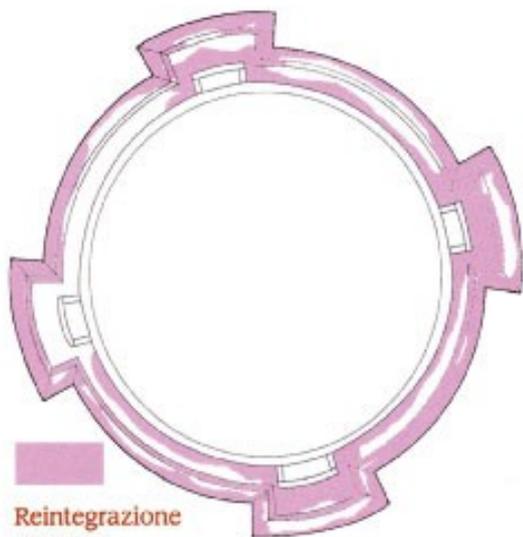




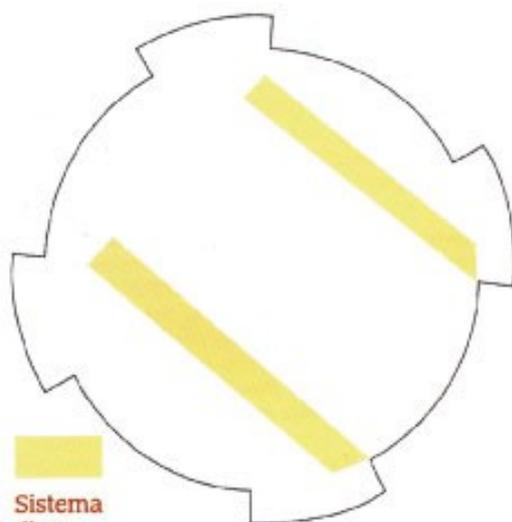
 **Stuccature**



 **Bolatura**



 **Reintegrazione
pittorica
ed a foglia d'oro**



 **Sistema
di
Traversatura**

**NOTIZIE SUL FONTE BATTESIMALE ESTRATTE DALL'INVENTARIO DELLA VEN. CHIESA
PARROCCHIALE DI S. LORENZO DELLA TERRA DI FORMELLO, DIOCESI DI NEPI**

- FRANCESCO VOLPONI ARCIPRETE - 1797 -

ARTICOLO X

Sacro Fonte Battesimale

1) Come si descrive il S. Fonte nell'inventario Mecucci¹

2) Come si descrive nell'inventario Ciavarini²

Appendice concernente altre notizie relative al S. Fonte.

+++++ 1 -----

Sacro Fonte battesimale, descritto nell'inventario Mecucci.

Alla pag. 43 di detto inventario così si legge: ==== A mano dritta subito entrata la porta della chiesa, viene situato il Fonte battesimale - che viene ad essere nel fondo della navata grande di mezzo il pilone del quale è di marmo bianco, il rimanente di legno ingessato e verniciato colore di pietra bianca, ed altri colori filettato d'oro, con angioletti di legno indorati, e dietro il muro vi sta dipinta l'immagine di S. Giovanni Battista che battezza il Cristo nostro Signore nel Fiume Giordano ed è circondato da balaustri di ferro imbruniti.

+++++ 2 -----

Sacro Fonte battesimale, descritto nell'inventario Ciavarini.

¹In detto inventario Ciavarini, alla pag. 62 si legge: === a mano dritta, nell'ingresso di d.a porta viene situato il Fonte battesimale, restando fuori di d.a navata, e situato nella navata grande di mezzo. Questo viene posto sopra il pavimento, con circolo tondo formato con gradini di marmo bianco e con cancellata di ferro fatta a simile simmetria, e la chiave di d.a cancellata si ritiene dall'arciprete pro tempore. La tazza di d.o fonte è di marmo bianco, con suo piedistallo tutto di un pezzo, di marmo simile; il rimanente è di legno ingessato verniciato, e colorato di marmo bianco, con suoi Putti ed altri ritagli dorati, e dietro nel muro si sta una nicchia, nella quale si rappresenta con pittura al muro, che dicesi del Zuccari, il battesimo che ricevette Cristo nel fiume Giordano da S. Giovanni Battista dietro d.o Fonte battesimale vi si conservano in piccola cassetta, dove pure è dipinto il battesimo di Gesù Cristo, due piccoli vasetti di argento, in uno dei quali si conserva l'olio santo dei Catecumeni, e nell'altro, l'olio santo del Crisma.¹¹ Uno sgommero di rame con suo manico di ferro per battezzare i fanciulli e coperchio di rame che copre d.o fonte, il quale resta diviso da una pietra parimente di marmo, affinché l'acqua che si versa sopra il capo dei fanciulli non ricada nel med.o fonte. Una coperta di d.o fonte fatta a strisce, e foderata di tela Sa gallo con sue fettucce per coprire d.o Fonte per conservarlo dalla polvere.==

APPENDICE

Concernente altre notizie relative al fonte battesimale

Nel libro vecchio dei Santesi della fabbrica della chiesa di cui abbiamo già parlato alla pag. e che si conserva in segreteria nella cassa comunitativa, si legge distintamente, quando fosse stato fatto, e quanto importasse questo sacro fonte. Riportiamo tutte le partite, come si leggono, in pagina non numerata. A di 30 Marzo 1570. In prima io Angelo Piroli ho speso per la fonte di marmo per il battesimo scudi 9,50.

E più ho dato a Mons. Francesco Scarpellino che ha fatto la fonte per una giornata che venne a Formello, quando si portò la Fonte, baj 45.

Addi 4 aprile - E più ho pagato per condurre a Formello d.a fonte, ad un carrettiere con due cavalli scudi 2,50.

¹¹¹E più per dare da mangiare a Roma ed alla Sporta allo Scarpellino, e carrettiere, baj 30.

E più ho dato a due uomini che vennero alla Storta per aiutare la carretta cioè Tommo e Filippo Bruzzesi baj 30.

E più ho pagato a Giov. Bresciano falegname per la cupola e coperchio di d.o battesimo scudi 6,80.

E più ho dato a Orazio Ferraro per 4 maschietti e 5 viti di ferro con la madre vite, e la scavatura del battesimo scudi 50.

E più per indorare la serratura baj 30.

E più ho pagato a Gio. Ferraro per tre grappe per fermare la cupola baj 15.

E più a Andrea Scarpellino per i due scaloni di peperino che servono al d.o fonte sudì 2,50.

E più ho pagato a Girolamo Muratore per mettere in opera gli scaloni e battesimo scudi 1.

Fin qui il d.o libro si rileva, che tutta la spesa non oltrepassa la somma di scudi 24,35.

Da ciò dunque si rileva che prima di questo vi era altro fonte in S. Lorenzo, giacché i libri parrocchiali ci riportano i battesimi fatti in S. Lorenzo nel 1557 e perciò tredici anni prima che fosse fatto questo Fonte, il quale come abbiamo visto fu fatto nel 1570. Si potrebbe qui cercare, se la chiesa di S. Michele Arcangelo abbia mai avuto il fonte battesimale, o almeno avessero diritto i Rettori di battezzare i loro parrocchiani in S. Lorenzo. Di questo punto, ne abbiamo già parlato diffusamente al Capitolo della prelevazione della chiesa di S. Lorenzo, s.a parte alla pag. qui dunque ¹⁹in succinto rip... il nostro sentimento negativo all'una ed all'altra proposta. E per ciò che spetta al diritto che i Rettori di S. Michele Arcangelo avessero, di battezzare i loro parrocchiani nel Fonte di S. Lorenzo, si dimostra apertamente il contrario. Già abbiamo detto nel capitolo sudd.o alla pag. che l'estensione di Formello nei tempi antichi, era quella med.a che ha presentemente come si rileva dalle mura castellane, dalle sue porte, e dalla sua situazione. Quindi anche i confini parrocchiali erano di med.i di adesso, divisi dalla strada che traversa il paese, circa nel suo mezzo, quantunque lasci alla parrocchia di S. Lorenzo circa un doppio numero di anime di quella di S. Michel Arcangelo. Dunque anche i battesimi fatti dai rettori dei loro parrocchiani sarebbero dovuti essere, almeno per metà di quelli di S. Lorenzo. Or prendiamo il I libro dei battesimi il più antico che abbiamo, scritto dall'arciprete D. Francesco Valentini, e che comincia nell'anno 1557. Si contino tutti i battesimi riportati tanto in d.o libro 1° quanto nel 2° in tutto il tempo di d.o arciprete Valentini, che durò fino all'anno 1576 e si troveranno ascendere al numero 193. Di questi dovrebbero esserne stati fatti almeno 60 dai rettori e 120 dagli arcipreti. E pure si confrontino tutti, e si leggano, e si troverà che solo 9 sono stati fatti dai rettori di S. Michele Arcangelo e gli altri dagli arcipreti di S. Lorenzo.

¹⁹Si passi ora dall'arciprete D. Francesco Valentini all'arciprete D. Giulio Timotei suo successore che presiedette a questa chiesa dall'anno 1576, sino al 1582 si contino tutte le partite di battesimi fatti in suo tempo, e riportati al lib. Baptizat. II dalla pag. II fino alla pag. 38 e si troveranno ascendere al numero 109. Di questi, neppure uno se ne legge fatto dai Rettori di S. Michele Arcangelo, eccetto solo tre, fatti da D. Mercurio Ciambra vice rettore, e di uno di questi ci si esprime chiaramente fatto in assenza dell'arciprete. Perché dunque non dovrà dirsi che gli altri ancora siano stati fatti, o in di lui assenza o per di lui licenza, come spesso accade anche adesso? Come possono sussistere questi fatti, e com-

binarsi col diritto dei rettori: di battezzare in S. Lorenzo i loro parrocchiani?

Non occorre di passare all'arciprete D. Serafino Serafini successore di D.o arciprete Timotei, poiché il rettore di S. Michele Arcangelo concede che ai tempi di questo perdesse un tal diritto, anzi che da questo ne fosse tolto, il che, dai fatti che abbiamo riportato si dimostra apertamente insussistente. Si legga il capitolo da noi indicato della prelazione di S. Lorenzo, dove più diffusamente se ne parla, e si risponde alle obiezioni fatte.

Da ciò poi cade l'altro punto, che il fonte prima stesse nella chiesa di S. Michele Arcangelo, essendo questa un'asserzione puramente gratuita, non avendo la d.a chiesa alcun monumento per asserirlo, né se ne trova in alcun luogo documento alcuno,^{vi} avendo poi, nell'indicato capitolo, evidentemente risposto alla relazione dei priori, e solo accordissimo al più, che lo ritenesse in deposito, trasportatoci da S. Lorenzo, quando si rifabbricava la sua chiesa, e che subito coperta fosse restituito, quantunque non totalmente compita. Ed infatti nell'anno 1558 già leggiamo battesimi fatti in S. Lorenzo, e la chiesa che si cominciò a rifabbricare nel 1554 troviamo che nel 1560 fu stimata la sola navata minore occidentale restando ancora il resto da stabilirsi. Camp. Tom. III pag.... quindi come dicemmo nell'indicato capitolo, contro un possesso immemorabile, non permette la logica che si opponga un'asserzione gratuita, arbitraria e senza fondamento.

Dentro di questo, in piccola cassetta, si conservano due vasetti di argento dove si ritiene inzuppato in bambage l'oglio santo del Crisma, e dei Catecumeni questi portano incisa l'arma dell'arciprete Mecucci, come è anche quello dell'oglio Santo degli Infermi. Si conserva ancora una conchiglia di argento che serve per battezzare, del peso sopra due once. Questa fu fatta dall'arciprete Ciavarini con i cinque scudi che annualmente gli passava la Comunità, per titolo dell'abitazione del predicatore quaresimale, con che dovesse impiegarsi in beneficio della chiesa come diremo nella II parte di questo inventario, all'articolo Casa Parrocchiale.

Questo Sacro Fonte, molto nobile e maestoso, è composto di una tazza di marmo bianco tonda e scorniciata, molto grande che ha il diametro di palmi oncia^{vii} al di dentro divisa in due spartimenti da una tavola pure di marmo ricavata dalla med.a sostanza. In quello più grande si conserva l'acqua santa, e l'altro riceve l'acqua già servita al battesimo, e serve perciò di sacrario, la seppellisce per dentro del piede trapanato a questo effetto. Tutta la bocca della tazza si chiude da un bel coperchio di rame mobile nelle occorrenze. Il piede dove posa la tazza e parimenti di marmo bianco e bene intagliato a guisa di un candeliere. Sopra poi si erige una bellissima cimosa di legno verniciato color di perle e tutta filettata di oro buono, lavorata a guisa di campana, e sopra di essa posa una corona all'imperiale tutta intarsiata di festoncini e serafini indorati senza risparmio. Viene poi tutto coperto da un conopeo rigato fatto dalla Comunità fin dall'anno 16 per ordine di Mons. Vescovo come riferisce l'arciprete Ciavarini Camp. Tom. III pag. se pure non sia stato rinnovato posteriormente.

Dietro vi è una nicchia che era appunto, come abbiamo detto, la porta della chiesa antica, dove si vede dipinto di buona mano, il Battesimo di Gesù Cristo, e le pitture si credono di quello medesimo che fece quella della cappella della SS.ma Croce, quali da noi furono riputate più verisimilmente di Donato di Formello che del Tuccari, come dicemmo della descrizione di d.a cappella.^{viii} Viene poi tutto cinto di cancellata di ferro con porticelle simili che si chiudono a chiave, quale la vogliono credere fatta dalla Comunità quando fu fatta la Rindiera avanti lo stanzolino della reliquie coetaneo al cappellone di S. Lorenzo, circa l'anno 1624 vedendola del med.o lavoro.

I battesimi che sogliono farsi in Formello, 25-30 circa l'anno, non rendono altro all'arciprete che la candela solita portarsi ogni volta, e rare volte accade che riceve qualche mancia dai Padrini più benestanti. Sogliono anche portare una caraffa con acqua calda per sfreddar quella della Fonte, e questa resta al Sagrestano. Quelli poi che si battezzano i primi, dopo consacrato il Fonte, tanto di Pasqua che di pentecoste, e che chiamano rompere il fonte, sogliono portare all'arciprete un paio di piccioni tutti infettucciati. Il Sacrario, che abbiamo detto passare per dentro del piede, fu da noi trovato otturato né ci è riuscito poterlo risfondare, quindi l'acqua resta ferma, e conviene perciò portarla al Sacrario grande nel coro come già si è detto.

* * *

APPENDICE

Concernente altre notizie, relative al sesto di questa Cappella vuota, olim altare di S. Stefano.

Questo sito ora è affatto vuoto, ne vi è cosa alcuna. Qui pensassimo di collocare il sacro fonte battesimale in occasione che nell'anno 1795 fu fatta la nuova orchestra, come fra poco diremo.

Essendo dunque questo muro divisorio fra il palazzo e la Chiesa, avessimo, per una certa convenienza, di scriverne al Sig. Principe Chigi, per farci una nicchia, e adattarci il Sacro Fonte, colla sua cancellata di ferro avanti, come resta cinto presentemente.

Fuori l'architetto Palazzi a riconoscere la grossezza del muro, e convenne di potersi fare la detta nicchia, e adattarci il sacro fonte. In questa occasione fece tastare quel muro, e fu trovato esser di sassi informi, e non già di pietre concie, come sono tutte le facciate visibili del palazzo;^{ix} quindi ci confermammo quello esser muro totalmente della Chiesa antica fatto antecedentemente alla costruzione del palazzo, altrimenti avrebbe seguito il muro di pietre concie, come aveva cominciato sul cantone orientale di detto palazzo, che unisce con la chiesa. Tantopiù, che quel muro, è di una grossezza mediocre quando che i muri del palazzo sono di una smisurata grossezza, quindi ci sembra certo, che quel muro non fu fatto nell'edificazione del palazzo.

Sospendessimo poi questo pensiero, mentre lo stesso architetto Palazzi fu di sentimento, che il Sag. Fonte avrebbe fatto maggior risalto sotto alla nuova orchestra, fra le due colonne, che sostengono la medesima come fu esposto nel disegno, che ora si conserva in Sagrestia. Ma siccome l'esecuzione di quest'idea, avrebbe stretto un poco l'ingresso al campanile, ed inoltre era necessario di trasferire la bocca della sepoltura Crescenzi, perciò riservammo quest'opera ai tempi più congrui, o nostri o dei nostri successori, e così non toccammo il sacro fonte, dal luogo dove era.

¹ Inventario del Sig. Arciprete D. Giuseppe Mecucci, fatto a forma del Concilio Romano, nell'anno 1728 e legalizzato dal Notaio Silvestro Andrea Bucci di Montecarotto. Era in buono stato ed in cartapeccora rilegata (N.d.C.).

² Rev. Sig. D. Antonio Ciavarini era a Formello nel 1757 sino al 1785 (N.d.C.).

i Pag. 164.

ii Pag. 165.

iii Pag. 166.

iv Pag. 167.

v Pag. 168.

vi Pag. 169.

vii Pag. 170.

viii Pag. 171.

ix Pag. 157.